Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 7 agosto 1882. Num. 32.

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverne franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

LE VACCINAZIONI CARBONCHIOSE
ED IL CARBONCHIO

L'argomento che da qualche tempo maggiormente interessa i veterinari e che produsse una vera agitazione, è quello sulle vaccinazioni preventive contro il carbonchio. Nè la cosa poteva atteggiarsi in modo diverso, di fronte a sì grandiosa scoperta ed al pressante bisogno di trovare un mezzo atto a prevenire quella malattia terribile che tanto di frequente colpisce i nostri animali, portando forti danni all'allevamento del bestiame ed all'economia rurale.

La pratica delle vaccinazioni (osserva il dott. Felice Faccini in uno scritto che riproduciamo qui sotto in gran parte) va ogni giorno estendendosi; ognuno nella propria cerchia sente la necessità di trar partito da questo prezioso ritrovato, particolarmente nelle località dove il carbonchio serpeggia od infierisce, di raccogliere esattamente i più minuti risultati e contribuire a provare l'efficacia o meno di questo profilattico innesto onde scongiurare il morbo carbonchioso.

Devesi alla lodevole iniziativa del ministero d'agricoltura se fino dal p. p. gennaio l'Italia potè assistere ai primi esperimenti di vaccinazione carbonchiosa servendosi dell'opera del distinto prof. Perroncito. Questi, dopo essere stato in Francia per incarico del prelodato ministero, e d'avere conferito coll'illustre Pasteur, potè studiare intimamente la questione, fare opportune osservazioni e raccogliere quanto gli necessitava per accingersi con sicurezza alle prime esperimentazioni in Italia.

Qui il dott. Faccini narra degli esperimenti fatti dal prof. Perroncito a Mongregno e Collegno (Torino), esperimenti ai quali assistette anche lo stesso dottor Faccini e che furono coronati dal più completo successo, d'altre esperienze fatte nel Canavese, di quelle eseguite dallo stesso dott. Faccini a Cologna Veneta, di quelle praticate ancora dal prof. Perroncito a Rivalta Scrivia ed in altre località su quello di Alessandria, nonchè a Cuneo e a Comeriano (Pavia), di quelli eseguiti dal dott. Miglioranza di Este e da altri su quel di Cremona, di Mantova e di Vicenza e infine di uno eseguito in Germania col miglior esito.

Dalle vaccinazioni praticate, egli quindi prosegue, abbiamo potuto rilevare che l'inoculazione dei vaccini e specialmente il secondo produce negli animali un effetto, sviluppa cioè una malattia benigna che si palesa con sintomi marcati in alcuni, meno salienti in altri, appena percettibili in altri ancora. (1)

Tale malattia in vario grado superata dagli animali è una forma di carbonchio.

Il virus vaccinico, che coll'inoculazione viene ad occupare l'organismo animale, produce una reazione varia, e quindi varia sarà la forza di cui viene quello dotato per resistere alle cause del carbonchio. Teniamo conto di questa forza, sia pure incognita la sua entità.

Ora che colla vaccinazione abbiamo armato il nostro animale, e che lo dobbiamo ritenere atto a lottare e vincere, guardiamo se possiamo conoscere con quanta forza il nemico viene ad assalirlo e se sarà capace di resistere.

Le cause del carbonchio, ecco il nostro nemico: la propagazione e diffusione dei suoi germi, il modo e la via per la quale

(1) FACCINI Le vaccinazioni preventive del carbonchio. «Italia Agricola» anno 1882, n. 10, pag 230».

vengono introdotti nella economia animale, per chi ha seguito l'eziologia di simile morbo, son cose ben note.

I germi di questa malattia, che costituiscono l'essenza del nostro avversario e contro i quali ci siamo posti in guardia schierandogli contro le vaccinazioni, vengono ad assalire i nostri animali. Le nostre investigazioni non riuscirono a conoscere con quanta forza si presenterà sul campo di battaglia; stiamo sull'attenti adunque ed aspettiamone l'urto.

Molte sono le località dove il carbonchio domina, e la frequenza colla quale in alcune si manifestava prova ad esuberanza che questi siti sono veri focolai di infezione e che i bestiami si trovano costantemente in condizioni da introdurre nel loro organismo i germi della malattia ed essere da questi sinistramente influenzati.

In quelle località esiste il nemico, là i nostri animali da quello assaliti dovettero sempre cedere, là dobbiamo portare tutto il nostro materiale di difesa, là dobbiamo eziandio misurare la forza e la perfezione delle nostre armi, la potenza delle vaccinazioni, là dobbiamo infine praticarle ed attendere l'incontrastabile giudizio sulla loro efficacia.

Il virus virulento ed il sangue carbonchioso che viene usato quale materia per provare la forza delle vaccinazioni è di una potenza contagiosa infettiva e micidiale di gran lunga superiore a quella dei germi che invadono l'organismo animale nella maniera naturale.

Intanto possiamo confortarci dei risultati ottenuti dalle vaccinazioni e della fiducia sulla loro efficacia che va estendendosi ognor maggiormente.

Non dobbiamo certo rimproverarci d'essere stati inconsulti nell'avere eccitato gli agricoltori a mettere in pratica una clamorosa scoperta.

Quantunque abbiamo una illimitata venerazione per l'eminente scienziato, il Pasteur, inventore del metodo, prima si fecero quelle osservazioni pratiche che potevano assicurarci non solo la esatta esecuzione dell'operazione, ma che a nessun inconveniente venivano ad esporre gli animali, e a dir vero ci sentiamo confortati dalla maniera colla quale furono superate le vaccinazioni e dalle risultanze. Quel bene che attendevamo per la pastorizia ed agricoltura dall'applicazione della scoperta dell'illustre professore francese, viene ad aumentare le nostre aspettative, e nostro buon grado constatiamo fatti che ci conducono a ritenere che questo ritrovato della scienza sia preservativo per le malattie carbonchiose.

Le risultanze sono veramente rassicuranti e, mentre gli esperimenti fatti dal prof. Perroncito provano la potenza delle vaccinazioni come mezzo profilattico per il carbonchio, possiamo registrare altri fatti che dimostrano che le vaccinazioni ben praticate nelle stalle dove il carbonchio dominava, tosto superati gli effetti delle stesse, ebbe a cessare.

Possiamo affermare che, mentre negli anni passati il carbonchio si manifestava con notevole frequenza in quelle stalle dove abbiamo praticate le vaccinazioni, dopo l'attivazione di queste non abbiamo avuto più neppure un sol caso nè di morte nè di malattia Questa sosta non si è mai verificata per oltre dieci anni che il carbonchio in queste località domina con vera costanza e tale da non avere lasciato che eccezionalmente un mese di intervallo da un caso all'altro.

Il dott. Antonio Miglioranza da Este mi comunica in data 12 giugno 1882:

" Le vaccinazioni fino a questo momento le ho praticate nelle stalle che davano la mortalità per carbonchio dal 10 al 25 per cento all'anno.

" Fino ad ora ne ho praticate 800, e tutte sopra animali bovini; nessun caso di carbonchio si è più sviluppato fra gli animali vaccinati, sebbene in quelle stesse località, in stalle ove non furono praticate le vaccinazioni, vi domini ancora. „

Il prof. cav. E. Perroncito in data 11 giugno mi scrive:

" A Strambino, nel Canavese, continuano i casi di carbonchio nei bovini non vaccinati, mentre nei vaccinati si ebbe un completo arresto della mortalità e dei casi di carbonchio. Le stalle dei primi sono vicine ed intramezzo a quelle dei secondi.

" A Rivalta Scrivia, mentre prima delle vaccinazioni frequentemente si manifestava il carbonchio, dopo di averle praticate sopra 81 capi, si ebbe un caso di morte di una vacca che conteneva nel quaglio e millefoglio punte di chiodi, ghiaia, sabbia, come risulta dalla rela-

zione del veterinario curante signor Magrassi.

" Il proprietario mi dichiarò ripetutamente che, se accadranno casi di malattia o di morte, io sarei stato prontamente avvisato per telegrafo. Finora non ebbi mai alcun avviso.

" Col cav. dott. Rizzetti fummo pure intesi che se accadranno casi di malattia, sarei stato, come volontario responsale, prontamente avvisato. Ebbi notizia della morte di un agnello *non vaccinato*, e dalla relazione del dott. Perosino risulta che morì per colica stercoracea.

" Altre partecipazioni di questo ordine non ebbi nè per questi animali nè per quelli delle altre parti ove furono praticate le vaccinazioni, mentre da ogni parte non ricevo che ottime notizie delle vaccinazioni. „

Dal collega dott. Luigi Perazzi da Poggio Rusco (Mantova) ricevo:

" Gli animali delle stalle da me vaccinati erano costantemente soggetti a casi di carbonchio, ed anzi in alcune località il terribile morbo, in precedenza alla vaccinazione, faceva moltissime vittime. La sola vaccinazione è stata la redenzione; dopo questa, nessun caso ebbi a lamentare. „

Di buon grado aggiungo integralmente una lettera comunicatami dal sig. Parpinelli Bortolo, agente dei nobili conti Papadopoli:

Sabbion, 16 giugno 1882.

« Egregio dott. Felice Faccini

« Cologna Veneta

" So che ella sta occupandosi delle risultanze ottenute dalle vaccinazioni contro la terribile malattia del carbonchio. Nella certezza che le darà pubblicità, mentre godo sommamente che da ogni parte le giungano notizie le più lusinghiere, a me pure permetta di offrirle una dichiarazione in proposito.

" Quantunque il di lei asserto non abbia bisogno di testimonianze onde incoraggiare quei possessori ed allevatori di bestiame che per caso, trovandosi in località infette, non avessero per anco praticate le vaccinazioni, devo assicurare, che dal momento dell'eseguito innesto, cioè dal 18 febbraio scorso, non solo non ebbi a perdere alcun animale per carbonchio, ma neppure ammalati con sintomi carbonchiosi. Ella è giudice competente.

" Più di tutto poi mi preme confermarle che da tredici anni nei quali mi trovo alla direzione di questa azienda ebbi ogni anno a soffrire fortissime perdite di animali per carbonchio in tutte le epoche dell'anno. Finora in questo anno nessun caso. Dobbiamo ascrivere tanto salutare effetto alle vaccinazioni?... Io ritengo di sì, e le confesso che ora vivo tranquillo, mentre in passato la malattia del carbonchio era lo spettro nero di questa amministrazione, che mi faceva vivere in continue angustie, e particolarmente dal 1872 a tutto il 1881 le perdite ammontarono oltre a sessanta mila lire.

" Con tutta stima e considerazione mi creda

Aff. suo

" BORTOLO PARPINELLI. „

Tutto ciò fornirebbe sufficiente materia per ritenere provata l' efficacia delle vaccinazioni carbonchiose, ma noi invece a bello studio ci terremo ancora in riserbo e non ci permetteremo di sentenziare per ora; abbiamo accettata la scoperta dell'illustre Pasteur con quel rispetto e con quella serietà che meritava un ritrovato di tanta importanza; ne abbiamo studiata la parte scientifica e pratica, l'abbiamo portato nella vera pratica, inspirati unicamente dal bene e dalla prosperità della pastorizia, dell'agricoltura e dell'igiene, ed ora colla medesima serietà e senza fanatismo o preoccupazioni personali, quantunque circondati da un orizzonte ridente e pieno di speranze, aspettiamo che gli stessi animali vaccinati rispondano sui benefici effetti e con quella positività che solo il tempo può maturare, onde poterci assicurare della potenza delle vaccinazioni.

Alla fine d'anno, se dai bilanci dei nostri clienti toglieremo nelle passività quella grossa partita che pur troppo negli anni antecedenti costantemente ci lasciarono gli animali morti per carbonchio, sortiremo con più fondato e coscienzioso giudizio, appoggiato eziandio all'eloquenza delle cifre.

Frattanto con i fatti che abbiamo alla mano ci sentiamo forti per consigliare gli agricoltori a praticare le vaccinazioni in tutti quei luoghi ove il carbonchio serpeggia, nella certezza che non incontreranno alcuna spiacevole conseguenza; estendendo così maggiormente il campo d'osservazione si verrà ad aggiungere

prova a prova, controllo a controllo, in modo che il verdetto scaturirà più convincente e con indiscutibile positività sulla reale efficacia o meno delle vaccinazioni carbonchiose.

Inspirati unicamente al bene di una delle principali nostre ricchezze, l'allevamento del bestiame, abbiamo attivate le vaccinazioni Pasteur; per la stessa ragione renderemo publica quella qualsiasi evenienza che fosse per sopraggiungere sia in favore o meno del ritrovato....

UNA BELLA E PROVVIDA PROPOSTA

Un' idea, che sarebbe peccato il veder morire appena nata, senza che alcuno la raccolga, la esplichi, la faccia valere, è quella che troviamo formulata nel " Raccoglitore „ dall' illustre A. Caccianiga. Riproduciamo noi pure la bellissima di lui proposta, fiduciosi che la moltiplicata sua pubblicità giovi a farle trovare chi possa promuoverne l' attivazione. Essa s' intitola: *Un monumento agrario a Garibaldi*, ed è esposta in questi termini:

" Quando è morto il Gran Re Vittorio Emanuele il lutto spontaneo d' ogni italiano fu giudicato come un solenne plebiscito che affermava nuovamente l' unità nazionale.

La storia conserverà eternamente onorata la memoria del gran Re, e gli Italiani la vollero anche eternare con molti monumenti provinciali, e con un grande monumento romano.

Alla morte del Re " l'Italia era fatta, ma non compiuta „. Le braccia che avrebbero dovuto coltivare le sue terre incolte o mal lavorate uscivano dal paese, scacciate dalla miseria, e andavano a dissodare le lande incolte del Brasile. L'emigrazione dei contadini scemava la forza vitale del paese, e trascinava in America a morire di nostalgia una popolazione infelice. Allora un povero agricoltore che assisteva all' esodo desolante della patria risorta, scrisse nel " Giornale degli Economisti „ di Padova le seguenti parole:

" Abbiamo delle città nelle quali ogni pietra è un monumento, ogni casa patrizia un museo.... abbiamo dei villaggi nei quali ogni casa è una tana, ove gli uomini vivono in comune colle bestie; abbiamo dei campi abbandonati ove i nostri antenati raccoglievano il frumento, ed ora sono sterili.... „. E proponeva di fondare una Colonia agricola coi milioni raccolti in Italia per inalzare un grandioso monumento al suo primo Re; e aggiungeva:

" Quale potrebbe farsi mai monumento più glorioso, più prospero, più fecondo di bene di questa oasi felice che darebbe lavoro, vitto ed alloggio a tante infelici famiglie, che farebbero scaturire da una terra incolta uomini e pane in servizio della patria? „

Questa voce isolata e senza autorità fu dispersa dal vento.

Venne aperto il concorso pel grandioso monumento. Si presentarono 223 progetti; archi trionfali, obelischi, portici, statue, montagne di marmo! Nessuno fu giudicato degno d' essere eseguito. Ma si spesero cento mila lire in tre premi che si dovettero dare agli espositori dei tre migliori progetti inutili. Il primo premio di cinquanta mila lire fu guadagnato da uno straniero. E si aprirà un nuovo concorso, per poter spendere questi milioni raccolti in onore del Re, alzando a Roma delle montagne di marmo lavorato, ad eterna memoria dell'Italia redenta.... ma povera!

Intanto la pellagra consuma il sangue della classe rurale, e l'esodo delle campagne continua, per mancanza di pane e di lavoro; e le terre incolte rimangono sterili per mancanza di capitali che le facciano produrre.

Muore Giuseppe Garibaldi, l'eroe leggendario del popolo, il soldato agricoltore, che predilesse i poveri e gl'infelici, e che dopo le vittorie ritornò a lavorare i campi, e cooperò fino alla fine al trionfo della democrazia. All'annunzio della sua morte ogni nazione partecipa al lutto nazionale d' Italia, e gl' Italiani offrono nuovo denaro... per nuovi monumenti di marmo!.. e l'obolo del popolano sarà speso ad inalzare degli archi e delle statue, ad un uomo il cui nome vivrà più lungamente del marmo!.. E se invece di uno sterile omaggio all'eroe popolare, gli si offrisse un monumento che lo rendesse benemerito dopo la morte quanto fu glorioso nell' eroica esistenza?... Se col denaro raccolto si fondasse una Colonia Agraria, ove il suo popolo prediletto, che soffre nella miseria, trovasse lavoro, pane, istruzione, dissodando le terre incolte,

conquistando la ricchezza, la prosperità, la potenza alla patria liberata dalla spada del grande capitano?... Non sarebbe questo il migliore dei monumenti per onorare il nome di GIUSEPPE GARIBALDI?..

Se la nazione potesse interrogarlo nella tomba, se la sua grande anima potesse conoscere i nostri voti, e rispondere alle nostre richieste, che cosa risponderebbe GIUSEPPE GARIBALDI alla seguente domanda?.

— L' Italia per onorare il vostro nome immortale vi offre un Mausoleo, o una Colonia Agraria — e attende la vostra scelta.

Gli uomini grandi hanno una voce anche oltre la tomba. Interrogando le azioni della loro vita si trova la loro risposta dopo la morte.

GIUSEPPE GARIBALDI dopo la conquista dell' Italia meridionale poteva avere un regno ed una corona, ma per compiere l' unità della patria, egli si ritirò a Caprera, ove coltivava i campi, raccomandando al Governo e al Parlamento i lavori del Tevere, e la trasformazione della campagna romana.

L' Italia non potrà conservare la sua libertà se non diventa ricca e potente. Di monumenti di pietra ne abbiamo anche troppi; proviamoci a creare un' opera che provveda ai bisogni urgenti del presente, ed alla prosperità dell' avvenire.

GARIBALDI che colle azioni eroiche della sua vita ha tanto cooperato a liberare la patria dalla schiavitù, potrebbe anche dopo morte cooperare a liberarla dalla miseria, con una Colonia Agraria che portasse il suo nome.

E questo sarebbe il più glorioso dei monumenti all' eroe della libertà, all' amico del popolo e dei campi!

A. CACCIANIGA.

L'ALUCITA DEL FRUMENTO *

Da uno scritto del " Mese agricolo „ togliamo le seguenti note ed avvertenze sull'alucita del frumento.

Il frumento è nel granaio, ma non per questo può dirsi perfettamente al sicuro.

Un insetto, una farfallina, o, come suol dirsi dai sistematici, un microlepidottero, l'alucita insomma, lo minaccia.

L'alucita (butalis cereatella) è una farfallina d' aspetto lucente e bronzato, di cui, pur troppo, ai nostri agricoltori non sarà mancata occasione di far la conoscenza nei granai. Per premunirsi contro i danni che ne derivano, importa conoscerne il modo di vivere e di riprodursi. Essa, come tutte le farfalle, ha nella sua vite i tre stadî distinti: di bruco, di crisalide, e di farfalla.

L' alucita poi ha due riproduzioni all'anno: una a primavera avanzata e l'altra al principio d' autunno; la piccola larva (o bruco), rossigna, appena si schiude dall' uovo, già deposto dalla madre sul grano od in sua vicinanza, si porta nella solcatura del chicco e vi si cela facendovi un mucchietto di residui che trova d' attorno, scavandosi in pari tempo una galleria diretta al germe che divora pel primo onde garantirsi contro la germinazione nel caso che il grano venisse gettato come semente. Detta larva rimane così nel grano tre mesi all' incirca, dopo di che il grano è perfettamente vuoto e l'insetto raggiunge il suo stato di farfalla.

I diversi semi poi non si trovano forati che quando l' insetto è prossimo ad uscire.

Una partita di grano che fosse sensibilmente attaccata dall' alucita diventa inutilizzabile tanto per semina che per panificazione: per semina perchè il germe vi è divorato pel primo, per la panificazione perchè i residui dell' insetto e della sua alimentazione impartiscono alla farina e quindi al pane un sapore ributtante.

L' insetto passa dal raccolto di un anno a quello del successivo nel modo seguente: le farfalline della generazione primaverile, sia che si trovino già al campo (provenendo da grano usato per semina) sia che vi abbiano emigrato dai granai dove subirono la metamorfosi, depongono le loro uova sui cereali un po' prima ed un po' dopo la mietitura; incomincia così la seconda generazione, le cui farfalle depongono le loro uova sul frumento dei granai.

Si riconosce se una partita di grano è attaccata dall'alucita dal comparire delle farfalline — dallo scorgersi qualche chicco forato — o dal *riscaldarsi* dell' ammasso del grano.

Quest' ultimo è il sintomo più sicuro della gravità del male, perchè se il calore prodotto dall'attività respiratoria dei singoli insetti ha potuto rialzare sensibilmente la temperatura dell' intera partita, ciò vuol dire che nella partita stessa gli insetti non sono nè uno, nè pochi. Il ri-

scaldo poi, per così dire, incipiente riesce per sè stesso a sua volta fatale perchè, accelerando l'incubazione e lo schiudimento di tutte quante le uova di alucita eventualmente presenti fa sì che il danno giunga in pochissimi giorni al suo massimo di gravità.

Anzitutto bisogna prima sorvegliare il grano nel modo più accurato, ed appena il dubbio prende consistenza subito bisogna decidersi per l'applicazione d'uno dei seguenti rimedi: o ridurre il grano a farina, o far subire al grano moto violento sbattendolo fortemente colla pala contro il muro, od essiccarlo mediante un'aia-fornello, o ricorrere a qualche altra sostanza asfissiante od antisettica.

Il primo metodo, forse il più radicale di tutti, non può in modo sollecito applicarsi che alle piccole partite, il secondo, oltre essere costoso per la mano d'opera, è dubbio, specialmente fatto così colla pala, che riesca sempre efficace (1); il terzo è pure sicurissimo per l'esito, ma oltre al non essere sempre effettuabile, per la mancanza dall'aia-fornello, riesce alquanto costoso per la mano d'opera e pel combustibile che richiede. In ogni modo quando torni di applicarlo bisogna avere gran riguardo, almeno per la partita destinata a semina, di non far subire al grano una temperatura superiore a 57°-62° centigradi ed anche di non fargli raggiungere questa temperatura troppo rapidamente, perchè in caso contrario si distruggerebbe non solo l'insetto, ma anche la facoltà germinativa del grano stesso. Ma il quarto metodo, quello degli asfissianti ed antisettici, per economia come per sicurezza di esito, va forse preferito a tutti gli altri. Usano alcuni di applicarlo abbandonando accesi dei bracieri di carbone nel granaio ad aperture ben chiuse, ed è già buon metodo; ma partito migliore si è di rimuovere il grano onde arieggiarlo (raffreddarlo); indi raccolto che lo si abbia in uno strato di 30 centimetri circa di altezza, a regolari distanze di un terzo di metro, introdurre successivamente per due terzi dell'altezza della biga una cannuccia di latta a fondo chiuso da diaframma sforellato, nella quale per ciascuna volta si versano da 60 a 65 grammi di solfuro di carbonio. Dopo un par di giorni si rivolge il grano arieggiandolo il meno possibile. Bisogna per altro raccomandare che nell'uso del solfuro di carcarbonio e fino a che vi devano stare gli operai, il granaio si tenga il più possibile ventilato e che in niun modo si permetta che vi si accendano fiammiferi o vi si acceda con lumi.

(1) È indubitata la morte dell'alucita quando in brevissimo tempo si possa far assumere al grano che ne sia attaccato una velocità di 2000 metri al minuto primo, ma richiedonsi a ciò apparecchi alquanto costosi e di non troppa facile costruzione.

SETE

Negli affari, piuttosto che calma, avvi sciopero, tanta è la pochezza delle contrattazioni, e la svogliataggine generale a lavorare. Sono abbastanza note le cause intrinseche ed estrinseche che pesano sul commercio in generale e sull'articolo sete in particolare per non avere bisogno qui di ripeterle. L'attuale stagnazione durerà almeno tutto il mese corrente, e siccome lo spingere le offerte non approderebbe ad altro che ad indebolire maggiormente i prezzi, il consiglio più saggio è quello di imitare il contegno della fabbrica: passività ed indifferenza. I prezzi delle sete sono tanto modesti che un ulteriore degrado non potrebbe esser prodotto che dalla fretta di liquidare che mostrassero i detentori.

Come sempre, trovano facile impiego le sete correnti e mazzami, articoli che offrono la maggiore convenienza di prezzo per la fabbrica che, pel momento, cerca il buon mercato. In sete di merito si fa pochissimo, eccetto che per qualche articolo speciale che trova di tanto in tanto prezzo soddisfacente.

Le vendite in piazza e provincia durante la scorsa settimana furono di minimo rilievo, sebbene non mancassero offerte giudicate troppo basse.

Anche ne' cascami le transazioni furono calmissime e segnalarono debolezza ne' prezzi. Le strusa classiche che vendevansi a principio di campagna facilmente a lire 15.50 ed anche oltre, non trovano oggi acquirenti che a lire 15.

Se la politica non ci prepara disaggradevoli sorprese, si ritiene generalmente che al primo manifestarsi di bisogni in fabbrica potrà verificarsi un qualche miglioramento.

Udine, 7 agosto 1882. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

È inutile il pianto: la pioggia non vuol cadere nel mio paese. Se anche i nuvoloni sorgono dal mare, se si condensano sopra al nostro capo e accendono qui passando i fuochi delle batterie, vanno sempre a scaricarsi nei territori pedemontani e sopra Udine, che non desidera nè quei fuochi nè quell'acqua,

Colle terre asciutte e colla bora che soffia il mattino per cedere il posto la sera all'opposto garbino, abbiamo le notti fresche per non dire fredde, alternate coi calori del giorno: un complesso che non nuoce soltanto ai granoturchi, ma ben anco alle uve, le quali, lungi dall'aver raggiunta la grossezza che dovrebbero avere ai primi di agosto, pare che tendano ad appassire. L'anno scorso che non erano dalla nascita abbondanti come quest'anno, resistettero meglio ad una siccità più lunga.

È deciso insomma che questo sia il quarto anno di scarsi prodotti, almeno dei due più importanti per noi, che sono gli autunnali.

Per certe ragioni, di parte delle quali non vogliamo esimerci dall'accagionare noi stessi, le acque del Ledra scorrono per la maggior parte nei canali infruttuosamente.

E scusatemi, se volete, del non poter mai dire, od assai di rado, che le cose vanno passabilmente bene.

È un danno parziale, si dirà, che i prodotti languano per la siccità, se in altri prosperano avendo avuto finora tutto il ben di Dio che loro occorreva; ma questa stessa prosperità non pare assicurata, se il prezzo del frumento che fu abbondante quest'anno, è inferiore al prezzo del granoturco o giù di lì. Giova dunque poco che il colono abbia raccolto qualche cosa di più del fitto e della semente; questo poco avanzo del nobile cereale egli deve scambiarlo a prezzo eguale del più scadente che egli consuma di preferenza. Giova poco al coltivatore proprietario e al piccolo possidente il poco maggior prodotto di quest'anno se il basso prezzo lo ragguaglia ai prodotti ordinari degli anni precedenti.

A che giovano gli sforzi magnanimi del nostro ministero di agricoltura, se per la meschinità del suo bilancio egli deve limitare la sua azione a pochi ed insufficienti incoraggiamenti ed alle inchieste che lasciano sempre il tempo che trovano?

Non è egli desolante, irritante il confronto di due bilanci che abbiamo letto nell'ultimo Bullettino? A che giovano gli importanti lavori e le evidenti dimostrazioni del cav. Milanese per la nostra provincia e quelle dell'avvocato Bajo per quella di Belluno (benchè tendano a propugnare il bene innalzando la greppia al cavallo magro, invece che battere in breccia le cagioni prime del male), se si vede la politica ed i partiti preponderare su tutto? Che partiti d'Egitto! Sarebbe ora di finirla con quelle lotte, e pensare un poco agli interessi veri della Nazione i quali dovrebbero andare al dissopra di tutti gli altri, e domanderebbero tutto l'impegno e tutta la valentia degli uomini eminenti che aspirano a governarla.

Mi è caduta dalla penna la frase d'*Egitto* che si usa comunemente per indicare cosa o questione di cui non metta conto occuparsi. Ma ora la questione d'Egitto è tale che il nostro Governo non può esimersi dall'occuparsene, e certo a danno delle opere della pace di cui l'Italia ha tanto bisogno. Ma, a torto o a diritto, pesa sulle spalle anche di altre nazioni eziandio che hanno pensato prima d'ora alla prosperità materiale dello Stato colle buone leggi e con efficaci sussidi alle arti, alle industrie ed in special modo all'agricoltura; mentre questa appo noi è aggravata da imposte, sovraimposte e reimposte di tutte le specie possibili, dal debito ipotecario e dalle piccole o grandi usure. È egli strano o sconveniente che essa batta anche qui a quelle porte che dovrebbero aprirsi a suo soccorso e non si aprono mai?

Bertiolo, 5 agosto 1882 A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Riassumiamo così le condizioni del mercato durante la 31ª ottava.

Quantità sufficiente di generi, ma in meno della 30ª ottava. Gli affari preponderarono nelle *segale;* ed il *frumento* ed il *granoturco* domandati più pei bisogni locali, che dalla speculazione.

I prezzi poi stazionarono pel frumento, pella segale si ebbe un calo medio di 30 centesimi, di 46 pel granoturco.

Le notizie delle campagne, mercè le pioggie cadute, sono buonissime, ed i pronostici pei restanti raccolti sarebbero confortantissimi, non desiderandosi altro, specialmente nei siti di montagna, che alcuni giorni un po' più caldi.

I vari prezzi registrati furono i seguenti:

Frumento l. 15, 15.25, 15.50, 15.75, 16, 16.25, 16.50, 16.75, 17, 17.30, 17.50, 18.

Granoturco lire 15.50, 15.80, 15.90, 16, 16.20, 16.25, 16.50, 17, 17.50.

Segale l. 12, 12.10, 12.20, 12.25, 12.50.

Foraggi e **combustibili.** — Molti carri di *fieno*, con assai ricerche per le prime qualità, ciocchè produsse un aumento medio di 60 cent. al quintale, mentre le seconde qualità discesero di 15 centesimi. Nel resto, mercati debolissimi.

Carne di manzo. — V. *Bullettino* n. 30.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Carbonchio. — Un caso di carbonchio fulminante in un bovino si ebbe a Pozzuolo del Friuli l'1 corrente.

∞

La fillossera in Francia. — Il 21 luglio ultimo scorso è stato scoperto un centro fillosserico in un vigneto di Maynal, distretto di Beaufort. La superficie infetta può essere calcolata ad otto are, nelle quali per due are il vigneto è perfettamente distrutto. I proprietari di vigneti del circolo, riunitisi per cura del prefetto, hanno accolto con premura le proposte fatte dal governo pel trattamento dei vigneti infetti.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 31 luglio al 5 agosto 1882.

		Senza dazio cons.		Dazio consumo
		Massimo	Minimo	
Frumento nuovo. . . .	per ettol.	18.—	15 —	—.—
Granoturco.	»	17 50	15.50	—.—
Segala nuova	»	12.50	12.—	—.—
Avena	»	8.—	7.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	39.44	2.16
» 2ª »	»	31.44	26.64	2.16
Vino di Provincia	»	66.—	44.—	7.50
» di altre provenienze . .	»	42.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	35.—	20. —	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità. . . .	»	142 80	127.80	7.20
» » 2ª » . . .	»	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio . . .	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14 60	13.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno della Bassa 1ª qualità	»	3.50	3.20	—.70
» » 2ª »	»	3.30	2.20	—.70
» dell'Alta 1ª »	»	4.60	4.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	— —	—.70
Paglia da lettiera	»	3.—	2.80	—.30
» da foraggio	»	—.—	— —	—.30
Legna da fuoco forte	»	1.74	1.64	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	5.40	—.—	—.60
Coke.	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	65.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	59.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons.		Dazio consumo
		Massimo	Minimo	
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro .	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato.	»	1.37	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro . .	»	3.15	1.80	—.10
» » molle .	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro .	»	2.90	1.80	—.10
» » molle .	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2 42	2.17	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.27	—.25	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.43	—.—	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.—	—.02
» misto	»	—.28	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.50	—.02
Pomi di terra	»	—.10	—.08	—.02
Candele di sego a stampo .	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.—	—.—
» bresciano	»	3.10	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.82	—.—
Stoppa	»	1.35	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.60	—.—
Formelle di scorza . . .	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 255)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 31 luglio al 5 agosto 1882: *Greggie, colli* n. 12, chilogr. 985; Trame, colli n. 3, chilogr. 225.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana		Da 20 franchi		Banconote austr.	
		da	a	da	a	da	a
Luglio	31	89.10	89.25	20.57	20 59	214.75	215.25
Agosto	1	89.10	89.25	20.57	20.59	214.75	215.—
»	2	89 10	89 25	20.57	20 59	214.75	215.—
»	3	89.10	89 25	20 57	20.59	214.75	215.—
»	4	89 30	89.40	20 50	20.58	214.50	215.—
»	5	89.20	89.40	20.55	20.57	214.50	215.—

Trieste.		Rendita It. in oro		Da 20 fr. in BN.		Argento	
		da	a	da	a	da	a
Luglio	31	86.65	—.—	9.56 1/2	—.—	120.15	—.—
Agosto	1	86 60	—.—	9.56	—.—	120 10	— —
»	2	86 35	—.—	9.56 1/2	—.—	120 15	—.—
»	3	86 35	—.—	9.56	—.—	120.20	—.—
»	4	86.50	—.—	9.55 1/2	—.—	120 10	—.—
»	5	86.50	—.—	9.55 1/2	—.—	120.10	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
				ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	assoluta ore 9 a.	assoluta ore 3 p.	assoluta ore 9 p.	relativa ore 9 a.	relativa ore 3 p.	relativa ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Luglio	30	16	749.79	21.6	25.6	17.0	29.4	21.07	16.3	12.7	11.85	9.44	12.11	61	39	85	N 38 E	10.3	8.6	3	C	M	P
»	31	17	755.08	20.6	25.4	20.5	29.1	21 35	15.2	12.1	10.73	12.32	13.11	59	51	73	N 31 E	6.3	0.5	1	C	S	M
Agosto	1	18	755 94	22.7	25.9	21.4	30 0	22.8	17.1	14.1	11.39	9.16	11.97	56	36	63	N 45 E	4.0	—	—	M	M	C
»	2	19	753.11	23.3	26.4	22.9	28.9	23.7	19.8	17.9	10.21	10.91	13.51	48	43	64	N 41 E	4.3	—	—	M	M	M
»	3	20	751.04	24.1	23.9	21.2	29.5	23.4	19.0	16 0	12.96	12.38	12.10	58	56	64	N 51 E	6.1	0.3	1	M	M	M
»	4	21	751.38	22.8	26.8	21.0	29.2	22.5	17.2	13.7	9.62	10.03	12.37	46	39	66	N 45 E	6.8	0.1	0.5	S	M	C
»	5	22	749.46	22.1	24.8	20.1	28.8	22.2	18.0	14.9	9.69	9.33	10.59	48	40	61	N 2 E	12.1	—	—	S	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.